

FACCIA TOSTA

# I No Tav vorrebbero far testimoniare i premier

a pagina 3



**PROCESSO** I legali citano come testi della difesa Berlusconi, Prodi, Maroni, Bersani e anche Grillo

## «Per il governo niente danno d'immagine»

Il tribunale ha respinto la costituzione di parte civile di Palazzo Chigi: «Non c'è nesso causale con fatti contestati»

La Procura ha chiesto di ascoltare in tutto 242 testimoni e la produzione di 564 documenti. Il tribunale deciderà il 7 giugno

**SIMONA LORENZETTI**

La presidenza del Consiglio dei ministri esce dal processo No Tav contro i 53 attivisti accusati di essere i protagonisti della guerriglia scatenata a ridosso del cantiere di Chiomonte nell'estate del 2011. A decidere l'esclusione di Palazzo Chigi che nella scorsa udienza aveva depositato la richiesta di costituzione di parte civile è stato il presidente del tribunale, Quinto Bosio, che ha di fatto accolto le istanze dei legali dei No Tav che ne avevano chiesto l'estromissione. Il governo lamentava un «danno di immagine» derivante dagli scontri. La Presidenza del Consiglio dei ministri lamentava un danno all'immagine dell'Italia come «sistema Paese» per il rischio di una compromissione dei finanziamenti per la costruzione della nuova ferrovia Torino-Lione ad alta velocità. Inoltre denunciava la «sottrazione di una parte

te della sovranità dello Stato su una parte del territorio nazionale» nei mesi in cui, in località Maddalena di Chiomonte, dove oggi si svolgono i lavori preliminari della

### PROSSIMA UDIENZA

**Confermata invece la presenza dei dicasteri Interno, Difesa ed Economia per i costi sostenuti**

nuova linea ferroviaria ad alta velocità, i No Tav allestirono un grande presidio, esteso per decine di chilometri quadrati, ribattezzandolo «La libera Repubblica della Maddalena».

Una tesi che non è stata accolta dal tribunale che ha motivato il respingimento della costituzione spiegando che il procedi-

fa quindi non

mento riguarda ...tti specifici e qu...  
ci sarebbe il nesso causale con un danno d'immagine. La Libera Repubblica della Maddalena fu sgomberata da una imponente operazione delle forze dell'ordine il 27 giugno 2011 e, in quell'occasione, si ebbero alcuni degli episodi al vaglio del processo: eventi che però, ha osservato il tribunale, non sono direttamente ricollegabili a quella che è stata definita una «occupazione di suolo pubblico» per la quale non si procede in questa causa. Esclusi an-

che Cobar e Coir, che rappresentavano gli uomini della finanza e dei carabinieri. Ammessi invece come parti civili i ministeri della Difesa, degli Interni e dell'Economia e i sindacati di polizia.

Il tribunale di Torino ha dunque ammesso come parti civili i tre dicasteri, che lamentavano appunto un danno diretto dovuto alle lesioni patite dagli operanti e al danneggiamento dei mezzi. Oltre alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono state escluse due associazioni di rappresentanza di militari. In totale le parti civili restano così quasi un'ottantina.

Definite le costituzioni di parte civile si è passati alle questioni preliminari. I legali dei No Tav hanno chiesto che vengano ascoltati in aula come testimoni gli ex presidenti del Consiglio Silvio Berlusconi e Romano Prodi, gli ex ministri Di Pietro, Bersani, Matteoli e Maroni e il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo. Testimoni eccellenti che potrebbero rendere ancora più spettacolare e mediatico un processo che sta attirando l'attenzione dei media. Insomma, da una parte i No Tav hanno chiesto e ottenuto che il governo restasse fuori dal processo, dall'altro invo-

cano la sua presenza in aula per far assolvere i propri clienti. «Questo - ha detto uno degli avvocati, Mauro Straini - non è un processo per resistenza come tanti altri, dobbiamo capire il contesto. E dobbiamo anche parlare delle enormi e ottime ragioni che muovevano e muovono tuttora coloro che si oppongono alla ferrovia Torino-Lione».

La Procura ha chiesto in tutto di ascoltare 242 testimoni e ha chiesto la produzione di 654 documenti. Il tribunale deciderà il 7 giugno. Soddisfazione è stata espressa da Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato di polizia Sap, che è stato ammesso come parte civile. «Prosegue dunque con sempre maggiore forza - ha detto Tanzi - il nostro impegno per tutelare i poliziotti che operano in Val di Susa e coloro che sono rimasti feriti negli scontri. La nostra storica costituzione di parte civile, annunciata sin dal 2011 all'indomani degli scontri che provocarono oltre 200 feriti tra le forze di polizia, è stata la prima ad essere ammessa. La nostra battaglia continua».